

**L**otta dura in Consiglio, con ogni strumento. Tutti meno l'Aventino, cioè l'abbandono dell'Aula, «perché quello avrebbe come unico effetto quello di rattappumare questa maggioranza», spiegano dal Pd. «Ci sono altri mezzi - osserva Aldo Reschigna, il capogruppo, senza svelare le carte - azioni che possiamo esercitare dentro il Consiglio, aumentando la pressione sulla maggioranza, e anche fuori».

#### Minoranza in trincea

Tutti contro Paolo Monferino, già sotto accusa per il rifiuto di rendere pubblici i propri redditi come previsto dall'Anagrafe degli eletti. Secondo Boeti, Pd, «considera la Commissione sanità un orpello inutile». Laus parla di «violazione delle regole democratiche». Cerutti, Sel, chiede una mozione di sfiducia. Sulle barricate FdS (Artesio) e Italia dei valori (Buquicchio). Un vespaio.

#### La mossa di Monferino

Ventiquatt'ore dopo, l'appello di Cota alla collaborazione tra maggioranza e opposizione per la causa comune, il salvataggio della Regione gravata dai debiti, è già lettera morta. Il banco è saltato ieri mattina. Nella stessa ora in cui nella quarta commissione sanità venivano ascoltate tre delegazioni di cittadini rappresentanti di tre petizioni a tu-

#### TEMPI CONTATI

L'assessore: «Ci sono troppe procedure, bisogna velocizzare»

tela di presidi ospedalieri, la giunta approvava, su proposta dell'assessore, la delibera sul riordino della rete ospedaliera.

#### La delibera contestata

Il piano di riordino - anticipato dalla «Stampa» - prevede una riduzione di 200 letti e il taglio delle strutture complesse e dei dipartimenti. «Un colpo di mano - tuona Gallone segretario regionale Anaao-Assomed, sindacato dei dirigenti medici - la chiusura degli ospedali viene giustificata con il risparmio sui costi del personale e dei beni e servizi non associati a prestazioni: una fandonia».

#### Maggioranza silenziosa

Un colpo basso, secondo l'opposizione, che smentisce l'impe-



## Il Pd: in Consiglio sarà guerra su ogni punto

A dispetto dell'invito del governatore Cota a una concordia in nome del salvataggio della Regione dal default già ieri in Consiglio regionale si è scatenata la bagarre con l'opposizione decisa a bloccare i piani di Cota e Monferino

# Regione, scontro aperto Il banco salta sulla Sanità

L'assessore Monferino diserta la commissione e va avanti da solo

466  
milioni

È la cifra che dovrà essere tagliata se Roma non concederà l'utilizzo dei fondi europei

200  
letti

la riduzione prevista dal piano di riordino dei presidi ospedalieri approvato in giunta

gno di Monferino al confronto. Ma l'insofferenza guadagna terreno anche nella maggioranza. Vorrà pur dire qualcosa se, eccetto la Lega Nord (Carossa), Pdl e Progett'Azione non hanno speso una parola per rintuzzare gli attacchi dell'opposizione. In serata si apprende che Pedrale, il capogruppo degli «azzurri», ha chiesto all'assessore di sospendere la delibera: niente da fare. Laconico Motta, Fratelli d'Italia: «Vogliamo la riforma ma bvigileremo perché nessun ospedale cardine sia declassato e non si creino di-

partimenti sovrazionali». Altre reazioni riguardano temi diversi. Così Leo, Pdl, avverte che «cultura, istruzione e diritto allo studio non si toccano». «Basta con i contributi a pioggia sulla cultura», interviene Montaruli, FdI. Per il resto, è silenzio su tutta la linea.

#### Cota fiducioso

Un altro messaggio a Cota, fiducioso di poter risolvere le cose. «Certo che sono preoccupato - ha postato su Facebook - Anche per gli enti locali, come il Comune di Torino, che per sopravvi-

vere hanno dovuto svendere alcune partecipazioni e che, superata la contingenza, domani si ritroverà con gli stessi problemi». Pari e patta con Fassino, a sua volta preoccupato per il tracollo della Regione.

#### Conti impossibili

I fronti aperti - sui quali Monferino lavora con il vicepresidente Cavallera e l'assessore al Bilancio Quaglia - sono diversi. Come il Piano di rientro della sanità, da rendicontare entro stasera al Ministero: il che, secondo Monferino, avrebbe giustificato la fretta nell'approvare la delibera. «Anche se la vera emergenza non è la sanità, ormai quasi sotto controllo - spiegava in mattinata, ignaro dell'ennesima polemica - Il dramma della Regione è il pregresso, i debiti che non riesce più a onorare». E poi la crisi di liquidità: «Nella mia carriera non ho mai visto fallire un'azienda perché perdeva, ne ho viste saltare molte perché non avevano più cassa». Da qui la rivendicazione affan-

nosa dei crediti verso lo Stato, sapendo che non sarà facile. Parte dei residui, 40-50 milioni registrati nel bilancio regionale, sono caduti in prescrizione e non compaiono più in quello statale: servirà un lungo lavoro di incrocio dei due rendiconti. È solo un esempio. Poi l'impiego di parte dei fondi Fas, indispensabili per coprire la sanità e il trasporto pubblico, che il Governo potrebbe autorizzare solo a precise condizioni.

#### Riforme a tutti i costi

In primis, quella sanitaria. Specie se, come ha annunciato Cota, entro il 2014 la sanità dovrà sostenersi solo con la quota del Fondo statale. Vorrà dire un taglio di altri 150 milioni e trattative più rapide, a costo di forzare la mano o quantomeno provarci. «Il problema sono i tempi e le procedure - ribadisce Monferino - Troppi i passaggi, interni ed esterni alla Regione. Bisogna velocizzare». Prima che sia troppo tardi per tutto.